

continua da pag. 55

di differenza. Dovrò essere in grado di occuparmi di lei quando arriverà il momento dell'università! Non potrò dire: "Papà è arrivato alla pensione. Alberto ed Emiliano hanno potuto studiare, tu no perché adesso papà non canta più". Dovrò essere sempre in grado di occuparmi del futuro dei miei figli».

**Due obiezioni: non mi sembri sul punto di perdere la voce e con quello che hai guadagnato fino a oggi dovresti sentirti al sicuro.**

«Lo spero bene di non perdere la voce. Quanto alla sicurezza economica è ancora lontana. Io ho venduto globalmente oltre un milione di copie; la gente conosce di Pierangelo Bertoli dieci canzoni, ne ho incise centoquaranta. Dall'85 all'89 le mie vendite non superavano le trentamila copie. I primi sono stati venduti abbastanza bene, dal'79 all'81, tre dischi: *A muso duro*, *Certi momenti* e *Album*, rispettivamente settantamila, centonovantamila e centoventimila copie. E insieme a questi hanno cominciato a vendere anche i vecchi dischi».

**Poi ci sono le serate...**

«La maggior parte dei soldi li ho guadagnati proprio facendo le serate. Ne ho fatte tante, ma siccome non sono uno che si intende di finanza ho fatto in modo da non farmeli mangiare. Ho comperato un bel pezzo di terra e ci ho costruito un immobile. Ecco la mia ricchezza, ci siamo sopra, questo è il mio capitale. Ho sgobbato tutta la vita per pagare i debiti. Per un certo periodo ho anche mantenuto una sorella separata e sua figlia. E sono nati i bambini, e con la figlia di mia moglie fanno quattro. A febbraio avrà vent'anni ed è stata con noi fino a due anni fa. In pratica ho mantenuto due famiglie e soldi da parte non ne ho messi. Sassuolo è un paese ricco, qui ci vogliono



## FARÒ DI LORO DEI CANTANTI DI SUCCESSO!

**Sassuolo (Modena). Ecco Pierangelo Bertoli e la moglie Bruna con alcuni dei giovani e meno giovani talenti che il cantautore ha deciso di lanciare. Di Alberto Bertoni (con la camicia scozzese) Bertoli dice: «Scrivo cose straordinarie». Mentre i Blenz, il gruppo formato da Luca Bonaffini (il secondo da sinistra dopo Bertoli) ed Ermanno Zanfi (seduto sul bracciolo del divano), «sono una vera bomba», giura.**

più soldi che a Milano per vivere. Quando andavo a scuola io il paese aveva ottomila abitanti, oggi è intorno ai quarantacinquemila. Vedi quelle colline là in fondo? Sono il possibile confine di Sassuolo. Da qui alla piana di Fiorano fanno due chilometri e non ti accorgi di cambiare paese. Per dire che Sassuolo è un comprensorio, una specie di provincia tra Reggio e Modena. È diventata un gigante, carissima, ti succhia, ti stritola».

**Le serate, il bisogno di soldi, i debiti da pagare. Questo ritmo è servito a tenere lontano un traguardo che avrebbe potuto sembrarti pesante?**

«È difficile spiegarlo, ne parlavo ieri con i ragazzi, i miei musicisti. Ho imparato a suonare la chitarra a ventitré anni giusto perché mio fratello Gianni, che aveva un complesso, faceva le prove su in camera da letto. Anzi sui letti perché in cantina in inverno faceva freddo. Vedevo le canzoni smontate a pezzi, era affascinante. Ecco, queste cose

mi sembra che siano successe ieri mentre altre le sento lontanissime. Anche il matrimonio con mia moglie mi sembra avvenuto ieri, invece i bambini sono già grandi. Le uniche spie che dimostrano che questi benedetti cinquant'anni ci sono tutti, sono alcuni acciacchi: un po' di ulcera, la gastrite, qualche capello bianco in più. Mia moglie dice che in realtà non sono mai stato giovane, quindi non posso invecchiare. Forse ha ragione. È come per alcune donne, alcune attrici. Quelle che non hanno mai fatto conto, in gioventù, su una prorompente bellezza fisica, sono migliorate con gli anni, hanno aumentato il loro fascino. A volte, quando guardo alcune foto di quando ero più giovane, non mi riconosco...».

**Che effetto ti fa sfogliare l'album. Sei amico o nemico dei ricordi?**

«Guarda qui, questa foto è l'unica dove rido senza la bocca storta. La guardo e mi compiaccio, avevo trentadue anni. La bocca storta è stata un

episodio successivo: una paresi da freddo non curata, due giorni dopo la nascita di Alberto, nell'80. Avevo lavorato come un pazzo, tornavo indietro dalla Sardegna su una nave da camion; per tutta la notte ho preso un vento da far paura. Il giorno dopo avevo la bocca così, storta. Ma adesso che mi ricordo quella non è stata neanche la prima volta, ero recidivo. Qualche mese prima ero andato fino a Cervia in motorino e tutti i temporali capitati sulla strada li ho presi io. Mi sono curato fino a quando la paresi era allo stato grave, poi avrei dovuto continuare a fare esercizi, fisioterapia, ma mi annoiava».

**Qui c'è una mini che arriva fino all'ombelico. Chi è, una tua ex?**

«No, una mia amica, soltanto amica. Devi sapere che quelle erano le prime minigonne e nessuno sapeva portarle. Quando una ragazza si sedeva era un rischio. E questa è un'altra amica. Credo che sia stata pazza verso i vent'anni; o forse lo è sempre stata e lo è ancora. Per